

UNA VENDEMMIA PARTICOLARE

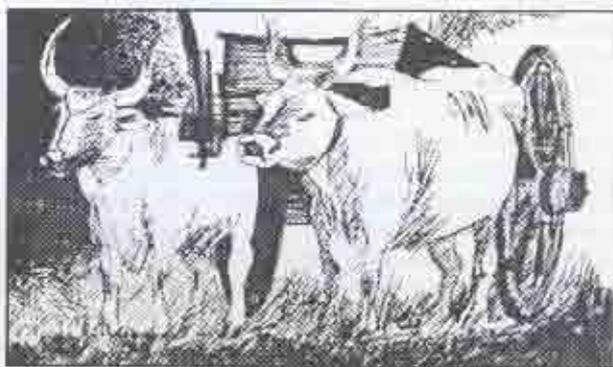
con aria saputa un lavamano alla mamma, mostrando di conoscere bene i nodi della trama. Nel frattempo Virginia aveva scoperchiato lesta la botola che dava accesso allo stanzone degli attrezzi, per il tramite di una scala nascosta nella parete di fondo. Da un pertugio si poteva anche guardare senza essere visti. Fu Virginia la prima a scomparire nel passaggio occulto, pignatta al petto e andamento solenne; io chiudevo la marcia ed almanaccavo ansiosa sull'evento arcano. Immaginate lo sconcerto quando sbirciai la scena grottesca offerta dal magazzino affollato. Nel buio pesto, rotto di colpo dal fioco tremolio di una candela, risaltava la sagoma di "Mestolina" a braccia levate - la chioma avvolta in candide bende - con ombre numerose attorno all'innocuo lavabo. Il silenzio grave venne spezzato da un'invocazione scandita a voce cupa: "Anima di Tonino, se ci sei batti un colpo!". Immediata la risposta, preceduta dal rumore secco di un'uscia

violenta: "Fossi voi, non sprecherei il fiato!" - mentre il profilo asciutto del babbo si stagiava severo nella luce viva della porta. La sua apparizione repentina creò un pandemonio. Le donne accalcate saltarono ovunque in preda allo spavento; Teresa, sorpresa e intimorita, mandò in frantumi il coccio, deposto da Virginia sulla prima mensola capitatale a tiro e destinato invece a svolgere una funzione importante nel rituale della seduta spiritica; mamma se la cavò per il rotto della cuffia, guadagnando in affanno la cucina al piano di sopra. Quanto a me, sbigottita e a bocca aperta davanti al trambusto inatteso, non spiattellai al babbo ciò che sapevo, orgogliosa di onorare fino al sacrificio la parola data. Il mondo è davvero un teatrino buffo, dove spesso succede che le commedie peggiori sono quelle che riescono meglio. □

FATTI E MISFATTI "Il Mucco" di Pungitor

La storia delle "vacche pazze" e recenti strascichi giudiziari per frode in commercio nel settore agricolo, richiamano alla mente il caso di un noto personaggio elbano, giusto quarant'anni addietro. Indotto a sostituire un capo bovino nella stalla, anziché comprarlo alla fiera secondo l'usanza, egli pensò di rivolgersi a quell'Ente provinciale, che incamerò a suo tempo capitali e soci del primogenito COMIZIO AGRARIO ELBANO con il compito di tutelare gli interessi collettivi dei coltivatori. Trattò così l'acquisto di una giovenca da latte, di razza brunoalpina. I funzionari ne avevano decantato le doti: ascendenza purissima, immune da ogni difetto, lattifera per carattere ereditario.

Concluso l'affare sulla parola, non restava che aspettare l'arrivo della "merce", spedita dal continente alla volta di Portoferraio. Passò una settimana ed al legittimo proprietario, insieme alla bestia, venne recapitata una busta sigillata: dentro, il cosiddetto "pedigrée", ovvero il certificato d'origine con l'albero genealogico incorporato. Tutto appariva in ordine, ma l'apertura del plico riserbò una brutta sorpresa. Il documento probatorio figurava in bianco, né riempito né firmato, sicché l'animale appariva di genito-



ri... ignoti. Rinuncio a dirvi le lettere, le telefonate, le minacce: funzionari varcarono più volte il canale, esperti svolsero a lungo l'opera di mediazione. Ho dimenticato l'esito della faccenda; rammento però che l'imprenditore agricolo buggerato, persona di temperamento, formulò pesanti accuse sulla pubblica piazza nei riguardi della controparte. Incapace di garantire il buon diritto degli associati e, quel che suonava peggiore offesa, colpevole di avergli rifilato un "mucco" (sia pure con gli attributi in regola) al posto della vitella da latte prevista. □

LEGGETE E DIFFONDETE LO SCOGLIO